Anno VIII. TORINO, Lunedì 19 GENNAIO 1874 Num. 19.

GAZZETTA PIEMONTESE

Prezzi d'Associazione.	Anno	Sem.	Trim.
Per Torino e tutto il Regno d'Italia franco per Posta . . . . L.	22 —	12 —	6 50
Torino (all'Uffizio di distribuzione) . . . »	18 —	9 —	4 50
Svizzera . . . . »	30 —	16 —	9 —

Prezzi d'Associazione.	Anno	Sem.	Trim.
Francia . . . . L.	42 —	23 —	11 —
Inghilterra, Belgio, Spagna e Portogallo »	58 —	30 —	16 —
Germania e Austria. . . . . »	38 —	20 —	12 —

Le Associazioni si ricevono alla Tipografia C. FAVALE E COMP. Piazza Solferino.
Provincia con mandati postali affrancati.
Fuori Stato alle Direzioni postali.
Il prezzo delle Associazioni ed Inserzioni deve essere anticipato.

Le Associazioni hanno principio col 1° e col 16 di ogni mese.
Inserzioni 25 Cent. per linea o spazio di linea.
(La Direzione non restituisce i manoscritti che riceve; li abbrucia).
Si pubblica tutti i giorni compreso le Domeniche.
Un num. sep. cent. 5. — Un num. arretr. cent. 25.

TORINO, 19 GENNAIO 1874.

Il giurì e il verdetto alessandrino.

Proprio alla vigilia della discussione di un disegno di legge sulla riforma del giurì, quando tutta la stampa italiana è occupata in quella importantissima questione, si danno due verdetti, i quali commuovono profondamente il pubblico. Gli avversari dell'istituzione gli additano come un argomento irrefragabile che il giurì non vuol essere riformato, ma abolito a dirittura e gli amici dell'istituzione, i più sinceri amici della libertà, sono scoraggiati e perplessi, per poco non abbandonano una delle più preziose guarentigie della nazione. Importa quindi non lasciarsi ciecamente travolgere dalla corrente.

Non soltanto pel giurì, ma per tutte le istituzioni sociali, si scorgono cotali impetuose correnti, le quali lasciano a mala pena luogo alla fredda riflessione. Prima si spinge in un senso, non si vogliono ascoltare le obbiezioni, si dà prova di un assolutismo, di un'intolleranza che non ammette replica, si sognono alcuni principii astratti, senza badare se la loro applicazione, stante le condizioni morali del popolo, non sia per essere pericolosa. Derivano quindi gl'inevitabili inconvenienti, a cui non si volle porre mente, e succede una reazione egualmente cieca, assoluta, impetuosa. Vuolsi quindi resistere tanto all'indiscreta azione in un senso, quanto alla non meno indiscreta reazione.

I due verdetti cui alludiamo sono quelli per cui fu assolta a Napoli una ladra di diamanti, pel motivo che irresistibile era la tentazione cui era stata assoggettata, e quello, ben più famoso e a cui è rivolta ora l'attenzione di tutta l'Italia per cui degli assassini e depredatori del frate Plebani uno fu assolto, l'altro condannato a lievissima pena. Ed è ancora presente agli animi l'indegnazione suscitata nella popolazione di Palermo dall'assoluzione di un giovanetto che aveva trucidato un suo condiscepolo, assoluzione cui tutti attribuirono a corruzione. In tutti quei casi nissuno contestò il fatto medesimo del delitto.

Noi non daremo un giudizio sui motivi che indussero i giurati di Alessandria a dare quella sentenza, prima perchè rispettiamo la cosa giudicata e poi perchè avvolto è tuttavia nel mistero quel processo, tenutosi a porte chiuse, non si conoscono appuntino le circostanze che possono aver fatto forza sugli animi dei cittadini che giudicarono. Ma il fatto innegabile è la grande perturbazione prodotta negli animi, l'ansa che si crede data oramai ai delinquenti di più niquitosa natura, brevemente, un gran pericolo sociale che si teme imminente. E basta questo fatto perchè si rivolga al male la più sollecita cura del legislatore.

Si dice che il livello morale è assai basso in Italia e che questo doloroso fatto, meno ancora che dal numero grande dei delitti che si commettono fra noi e possono essere attribuiti all'ignoranza ed alla violenza delle passioni, sia provato dalla soverchia indulgenza, fors'anco talvolta da corruzione dei giurati. Ma dobbiamo andare adagio a' ma' passi.

E primieramente se quella rilassatezza nel reprimere i delitti, nel marchiare della debita infamia chi li commise fosse dovuta ad un oscuramento generale del senso morale, noi non vedremmo neppure quello scoppio d'indegnazione cui produssero alcuni casi di deplorabile impunità. O che, non appartengono forse alla nazione medesima, non attinsero tutti la medesima educazione, non vissero nello stesso ambiente e i giudici e coloro che ne riprovarono cotanto i verdetti? Non presentano anzi in genere i primi qualche maggiore guarentigia d'indipendenza e di coltura che la media dei cittadini?

Dobbiamo poi notare non esser vera quell'allegata soverchia indulgenza, la quale fece dire esser in miglior condizione gl'imputati dei più enormi delitti, tradotti in una Corte di assisie, che non quelli de' rei assoggettati semplicemente ad un tribunale correzionale. La statistica provò infatti non essere minore il numero delle condanne nei casi sottoposti al giudizio dei giurati che in quelli di cui conoscono i giudici stipendiati. Senonchè quando la sentenza pronunciata da quelli pare giusta, conforme a ciò che si aspettava, non se ne parla punto, laddove negli altri casi molti e animati sono i commenti che si fanno e facilmente si dà per regola generale ciò che non è che un'eccezione.

Ora se dalle eccezioni noi dovessimo trarre una norma, da cui non convenisse dilungarsi, noi cadremmo facilmente in gravi errori. Umana cosa è l'errare, nè i più ferventi sostenitori della preferenza che debbano avere i giudici stipendiati vorranno sostenere che essi siano infallibili e impeccabili. Si fece grande scalpore su quella irresistibilità della tentazione cui abbiamo accennato sopra e che certamente basterebbe a mandar immune da pena qualunque delinquente, ma non venne testè quello stesso motivo addotto come una causa sufficiente di assoluzione per un prevaricatore, di cui non era contestato il fatto per cui era stato tradotto in giudizio?

Attendiamo dunque a riformare, non a distruggere, non cadiamo in eccessi contrari, non dimentichiamo gli antichi errori, le sevizie, le inumane condanne che si davano da giudici stipendiati, dipendenti da dispotici Governi. Fosse anche vero che accadesse talvolta che per un malinteso sentimento di umanità, di commiserazione pei mali sofferti prima, onde vogliasi ripetere la causa del delitto, si mandasse impunito un delinquente, il male, sebbene grave, sarebbe ancora minore della condanna degl'innocenti. Non dimentichiamoci che in un tempo in cui non si parlava di giurì, nè di altra guarentigia liberale, furono condannati all'estremo supplizio intemerati cittadini, di cui la memoria è venerata, e personaggi che poterono sfuggire alla pena e in tempi migliori furono dal Governo medesimo onorati, insigniti di cariche, annoverati fra i legislatori della nazione.

Non è il caso ora d'intavolare la discussione sulla riforma del giurì. Anche i più favorevoli a questa istituzione ammettono che si debbano introdurre profonde modificazioni nella legge attuale, maggiore semplicità nella procedura e sopratutto una scelta più accurata nelle persone che hanno a decidere sulla vita e le sostanze dei loro concittadini.

Al postutto speriamo che non passi la presente sessione senzachè siasi accuratamente discussa tale questione che per fermo è rilevantissima, e se l'opinione pubblica tanto commossa per le prefate sentenze gioverà a troncare gl'indugi, ad accelerare la riforma, diremo che tutto il male non sarà venuto per nuocere.

Casalborgone. — Ci mandano da questo paese un particolareggiato rapporto del grave delitto colà avvenuto, dove alcune circostanze sono più ampiamente esposte.

Li coniugi Fassino Rocco, d'anni 35, e Chiappino Anna, d'anni 29, contadini, da Casalborgone, verso le ore 10 pomeridiane del 12 andante, mentre da Gassino restituivansi alla loro abitazione, giunti alla regione Lua, fini di Casalborgone stesso, in un sito angusto, il marito esplodeva contro la propria moglie un colpo di pistola, i cui proiettili le produssero gravi ferite al capo.

L'infelice moglie così malconcia si pose genuflessa chiedendo pietà, ma il barbaro suo marito vedendola in tale posizione, caricava di nuovo la pistola e con un secondo colpo le produceva altre gravi ferite alla nuca, in seguito alle quali si contorceva in modo, finchè cadde in un burrone fra pietre e ghiaccio, dopo di che l'assassino si nascose nel vicino bosco. Tre o quattro ore dopo nuovamente si recò egli sul luogo del commesso delitto, e sentiti i gemiti della moglie, la estrasse dal burrone trasportandola sulla strada, ove la lasciò giacente al suolo, mentre esso recatosi ad una cascina a molta distanza, ivi chiedeva soccorso da que' abitanti, dicendo che tre malfattori avevano aggredito lui ed assassinata la moglie. Trasportata la moribonda a detta cascina, dopo 17 ore di agonia vi moriva. Lo infame marito commesso tanto delitto denunciava all'Autorità giudiziaria la simulata grassazione, e con ciò credutosi libero, si ricoverava nella casa di un suo fratello in Casalborgone e colà tranquillo stavasene.

Nel successivo giorno 13, giunto però sul luogo il comandante nella sezione sottotenente Biso Serafino, ben coadiuvato dai due bravi sott'ufficiali e carabinieri posti sotto i suoi ordini, veniva a contezza come il marito Fassino tenesse da lungo tempo una tresca con una giovine nubile pella quale cosa l'infelice moglie aveva più fiate rimproverato il proprio marito. A tale luminoso indizio, il prefato sottotenente di motu proprio fece arrestare il suddetto Fassino, il quale, giunto in caserma, veniva sottoposto ad interrogatorio, nel quale a detto ufficiale riesciva con somma scaltrezza farlo confessare reo del barbaro uxoricidio.

Marche. — Leggiamo nel *Corriere delle Marche*:

Verso un'ora di notte del 12 corrente cinque sconosciuti mascherati ed armati di stilo facevansi aprire la casa di certo Pietro Pierini, contadino di S. Ippolito (Fossombrone), col pretesto di aver bisogno di un recipiente per attinger acqua potabile; invasa quindi la casa e legati il detto Pierini e la sua moglie, depredarono molti e diversi oggetti per un valore di circa L. 383.

L'arma dei reali carabinieri della stazione d'Isola di Fano sta sulle traccie dei malfattori e per quanto ci si dice, avrebbe già positive informazioni sul loro conto.

— A tre ore circa dopo l'Avemaria della sera del 13 corrente, a brevissima distanza dal Castello di Bervide (Mandamento di Spoleto) dove si restituiva a casa, un tal Vincenzo Sbardella fu colpito da tre, quasi contemporanee, esplosioni d'arma da fuoco per le quali il medesimo perdeva la vita.

ATTI UFFICIALI

La *Gazzetta Ufficiale* del 16 gennaio reca:

1. **Un regio decreto** (n. 1756), del 17 dicembre, che approva la distinzione in classi delle Direzioni provinciali delle Poste.

2. **Un regio decreto** (n. 1757), del 21 dicembre, che mette gli stipendi degli impiegati del collegio di musica di Napoli a carico del bilancio del ministero della pubblica istruzione, e stabilisce che dal 1° gennaio 1874 cesseranno di essere pagati coi fondi patrimoniali del Collegio medesimo.

3. **Disposizioni** nel personale della marina.

4. **Disposizioni** nel personale del ministero di pubblica istruzione, fra le quali notiamo il collocamento a riposo del commendatore Domenico Carbone, regio provveditore agli studi della provincia di Roma e l'approvazione delle nomine a soci stranieri della R. Accademia delle scienze di Torino, dei signori Carlo Darwin, Michele Chasles e Giacomo Dana.

CRONACA CITTADINA

Matrimoni in Torino. — Elenco delle inscrizioni fatte dall'11 al 17 gennaio all'uffizio dello stato civile municipale.

Giuseppe Sartoris, proprietario, res. a Caselle, con Giovanna Emonier-Dovat, resid. a Torino.

Claudio Valdesio, segretario alla Direzione del *Giornale Militare*, res. a Torino, con Federica Salaverano, res. a Torino.

Giuseppe Andero, addetto alle ferrovie, resid. a Torino, con Maria Perino, negoziante di commestibili, res. a Torino.

Uberto Reineri, calzolaio, res. a Torino, con Teresa Brusa, cucitrice, res. a Torino.

Giuseppe Cutica, cocchiere, res. a Torino, con Margherita Gullino, vellutaia, res. a Torino.

Giovanni Gerbino, illuminatore, res. a Torino, con Maria Navissano, cuoca, res. a Torino.

Francesco Luigi Ramella, tessitore, res. ad Occhieppo Superiore, con Felicita Plizzo, sarta, res. ad Occhieppo Superiore.

Giovanni Monticone, caffettiere, res. a Canale, con Maria Ternavasio, cameriera, res. a Torino.

Giovanni Domenico Panassio, calzolaio, resid. a Torino, con Catterina Stellardo, res. a Torino.

Giuseppe Cortese, guardia municipale, res. a Torino, con Luigia Vercelli, maestra elementare, res. a Torino.

Giuseppe Valmaggia, possidente, res. a Torino, con Albina Pertusio, res. a Torino.

Pietro Stella, falegname, residente a Torino, con Teresa Catto, stiratrice, res. a Torino.

Giuseppe Berretta, falegname, res. a Torino, con Rosa Guglielmotto, operaia, res. a Torino.

Sebastiano Mellano, margaro, res. a Druent, con Maria Massaia, cameriera, resid. a Torino.

Giuseppe Martinetto, caffettiere, res. a Torino, con Caterina Fasanetti, contadina, res. a Caluso.

Pietro Defilippi, ispettore demaniale, res. a Vercelli, con Carlotta Oselia, res. a Torino.

Angelo Farinetto, aggiustatore meccanico, res. a Torino, con Domenica Merlino, ombrellaia, res. a Torino.

Paolo Lebba, proprietario, res. a Valenza, con Angela Scapitta, res. a Torino.

Nicola Cortesio, contadino, res. a Torino, con Brigida Fiando, contadina, resid. a Torino.

G. B. Grandi, fabbro-ferraio, res. a Torino, con Teresa Vercellino, soppressatrice, res. a Torino.

Massimo Rollo, impiegato, res. a Torino, con Chiara Galleano, res. a San Pier d'Arena.

Paolo Garbarino, minatore, res. a Savona, con Anna Pastorino, res. a Savona.

Gioachino Giacobino, fabbro-ferraio, res. a Torino, con Teresa Musso, operaia in sete, res. a S. Moriaio.

Giacomo Decarolí, calzolaio, res. a Nizza Mare, con Laura Flina, sigaraia, res. a Nizza Mare.

Carlo Antonio Ratti, possidente e negoziante, res. a Torino, con Fiorenza Giulia Grasso, res. a Torino.

Gius. Dilei, mercante caffè, res. a Torino, con Virginia Chiantel-Ferono, cuoca, resid. a Torino.

Gius. Reineri, armaiuolo, resid. a Torino, con Margh. Chiadò-Fiorio, infermiera, resid. a Torino.

Lorenzo Cambiano, impiegato alle ferrovie, resid. a Torino, con Delfina Bovaro, resid. a Torino.

Pietro Rossetto, carrettiere, resid. a Torino, con Lucia Baillis, contadina, res. a Torino.

Francesco Candellero, falegname, resid. a Torino, con Metilde Reggio, sarta, residente a Torino.

Costanzo Tosca, ingegn. in ritiro, resid. a Torino, con Catterina Mori vedova Cattaneo, res. a Torino.

Luigi Macro, coltellinaio, res. a Torino, con Teresa Gedda, fantesca, resid. a Torino.

Giuseppe Miola, contadino, res. a Torino, con Rosa Miola, contadina, res. a Torino.

Pietro Gianotti, addetto alle ferrovie res. a Torino, con Maria Gindri, contadina, resid. a Lanzo.

Enrico Monetti, pellattiere, resid. a Torino, con Carolina Castagno, res. a Torino.

Lorenzo Michetto, calderaio, resid. a Torino con Luigia Varetto, res. a Torino.

Giuseppe, Galinetti, conciatore, res. a Torino, con Giovanna Avenato, contadina, res. a Torino.

Bartolomeo Rolfo, vermicellaio, res. a Torino, con Caterina Valgioia, vermicellaia, res. a Torino.

Giovanni Carpinello, contadino, res. in Albugnano, con Rosa Masera, fantesca, res. in Albugnano.

Stefano Alferro, neg., res. a Torino, con Anna Garino, res. a Rivoli.

Carlo Carrara, possidente, resid. a Torino, con Clarice Ferrari, res. a Torino.

Luigi Daverio, fabbro-ferraio, resid. a Torino, con Ermenegilda Riganti, sarta, res. a Torino.

Domenico Novaresio, fabbro-ferraio, res. a Torino, con Vittoria Crivello ved. Buffi, operaia in sete, res. a Torino.

Clemente Varetto, neg. in bestiame, res. a Torino, con Caterina Rovai, contadina, residente a Torino.

Antonio Capirone, operaio alle ferrovie, resid. a Torino, con Teresa Toia, ombrellaia, res. a Torino.

Giuseppe Franzeri, imp. alla Tesoreria provinciale, res. a Torino, con Elisabetta Rossi, residente a Torino.

Giuseppe Fra, pastore, resid. a Torino, con Teresa Mansone, contadina, res. a Torino.

Andrea Costamagna, proprietario, resid. a

(57) (Vedi n. 16)

APPENDICE

I DEPORTATI

Scene della vita d' Australia.

XVIII.

Gotthelf Lischke.

Gotthelf Lischke era un uomo discreto; quando i suoi vicini volevano fargli comprendere che lo sapevano eccessivamente ricco, egli non rispondeva che con un sorriso di soddisfazione, che teneva luogo d'affermazione.

Però, quantunque la sua condizione si migliorasse d'anno in anno, egli non cangiò mai il metodo di vita. Quando sua moglie lo supplicava od anche lo tormentava per mettere un po' più in mostra le acquistate ricchezze e far vedere alle loro conoscenze che se essi lavoravano non ci erano più obbligati, egli scuoteva il capo, e diceva ridendo: « Lasciali dire, Catterina: se noi non avessimo un soldo, costoro non ci darebbero nulla, cosicchè qualunque cosa dicano i vicini sul nostro conto, per me è indifferente. »

Mistress Lischke però non essendo di tale opinione, ritornava sempre all'assalto, con queste parole:

— Noi possediamo questo e quello, e dobbiamo fare come fanno gli altri.

— Gli è appunto perchè lo potremmo fare che ce ne asteniamo, rispondeva il marito; noi continuiamo ad accumulare e gli altri ad arrabbiarsi dei nostri progressi.

Solo allorchè la buona donna si vantava della sua condizione (ciò che le arrivava raramente e quando si trovava contrariata), suo marito andava in furia e le rispondeva bruscamente:

— La vostra condizione! ditemi in grazia, qual è? Siete moglie d'un contadino, del calderaio Gotthelf Lischke, nè più nè meno!

Queste parole bastavano a far tacere mistress Catterina, poichè l'esperienza le aveva insegnato che su tal proposito suo marito, ordinariamente molto buono, saliva violentemente in collera.

Il carattere di mistress Lischke era affatto opposto a quello di suo marito; come lui, però, essa era zelante nel lavorare e non trascurava mai nessuno dei suoi doveri, e l'economia e la perseveranza della buona massaia avevano aiutato grandemente Gotthelf a procurarsi un'agiata posizione in Australia. Egli, questo, lo sapeva, cosicchè si mostrava molto indulgente pei difetti di una moglie la quale non poteva adattarsi all'estrema semplicità del marito.

Essa si mostrava felice quando qualcuno pareva professare del rispetto per la sua *condizione*. Malgrado l'eccellente suo naturale, e la bontà del suo cuore, essa veniva tormentata dal demone della vanità, e siccome non poteva sfogarsi altrimenti, se ne compensava nell'idolatrare la sua unica figlia, la bella Susanna, la quale tutti dicevano, a grande soddisfazione di mistress Lischke, fosse il ritratto della madre quand'era giovane. Susanna aveva ricevuto la migliore educazione che si potesse dare in quel paese tanto lontano dalla civiltà; il vecchio Lischke non vi si era mai opposto, ed aveva anzi sempre pagato molto volontieri i maestri necessarii per dare a Susanna un'educazione molto al disopra del proprio stato. Il vecchio s'accorse troppo tardi di avere in questo sbagliato, e cercò porvi un rimedio; ma la madre all'opposto, la quale fondava sulla sua diletta figlia tutte le speranze d'un avvenire migliore, si adoperò affinchè andassero vane le cure che prendevasi il marito di far ritornare Susanna alle modeste occupazioni d'una buona massaia: e ciascuno potrà facilmente immaginarsi qual fosse l'influenza che mistress Lischke esercitava sullo spirito della figliuola. Il padre senza accorgersene, perdette rapidamente la sua autorità, e quantunque si figurasse ancora d'essere il padrone di casa, sua moglie era in realtà quella che da molto tempo dominava.

L'interno della casa di Lischke era in armonia col carattere del padrone. Fabbricata ed arredata secondo gli usi antichi che il vecchio calderaio seguiva scrupolosamente in tutto, quella casa rassomigliava affatto alle piccole capanne dei contadini tedeschi. Solo il tetto di paglia era stato surrogato da tegole, fuori di ciò tutto era *aggiustato* nel modo più grossolano. I mobili erano di legno semplice, però tenuti molto puliti, il pavimento, lavato con gran cura, era ricoperto di sabbia, le finestre, con gran dispetto della padrona, erano sprovviste di tende, ed il solo oggetto di lusso che si potesse scorgere nella camera, era un magnifico seggiolone fatto da Cristiano per mistress Lischke.

Quanto a Gotthelf, egli si sedeva sera e mattina sopra una panca od uno sgabello di legno. Anche gli utensili di cucina eranvi all'antica. I tondi di stagno rilucevano, mercè le cure di mistress Lischke, come se fossero stati d'argento. La maggior parte dei piatti erano stati fatti da uno stovigliaio tedesco anche esso abitante a Saaldorf; erano tutti adorni da fiori, da uccelli, da versi tratti dalla Bibbia, da sentenze morali, la cui ortografia era dubbia e la calligrafia molto ordinaria. In una parola ogni casa

Torino, con Maddalena Olivero, resid. a Torino.

Gio. Boffa, imp. alle ferrovie, res. a Torino, con Marta Ramelli, res. a Torino.

Antonio Nervo, sarto, resid. a Torino, con Anna Musso, sarta, res. a Torino.

R. Accademia d'agricoltura di Torino. — Nell'adunanza del 29 dicembre p. p. quest'Accademia ha udito primieramente la lettura di una Memoria del socio cav. Ghiliani, intitolata *Ancora degli uccelli insettivori e degli insetti parassiti*. Questo scritto è come la continuazione di un precedente lavoro stato letto dal socio medesimo all'Accademia nell'adunanza del 16 giugno 1871 ed avente per titolo *Alcuni cenni sugli uccelli insettivori e sugli insetti parassiti*. Nel suo primo lavoro il Ghiliani sosteneva l'asserto che, contro l'opinione generalmente ricevuta, l'azione benefica degli uccelli rispetto all'agricoltura, quali distruggitori cioè di insetti nocivi, non è così grande come si crede; e che non si tiene abbastanza conto, in questo argomento, dei rapporti degli insetti colle qualità delle piante coltivate, e sovratutto dell'azione degl'insetti parassiti come distruggitori di altri insetti. Nella sua seconda Memoria, che potrebbesi riguardare come la parte pratica della prima, in cui segnatamente svolgeva il suo assunto dal punto di vista teorico, l'autore adduce alcuni fatti, ricavati principalmente da sue lunghe osservazioni entomologiche nei contorni di Torino, i quali avvalorano le sue primitive conclusioni.

Dopo del prof. Ghiliani il socio Perroncito comunicò all'Accademia un caso di melanosi nella capra d'Angora, stato da lui osservato presso la R. Mandria alla Venaria. Si tratta d'un'osservazione forse nuova nella scienza, la quale dimostra la possibilità della melanosi anche nel genere capra, del pari che nei generi *equus*, *canis* e *bos taurus*. Il professore Perroncito riferisce scrupolosamente tutte le lesioni riscontrate, e fa notare come la melanosi da un punto unico, per così dire, pei tumori di migrazione, siasi diffusa ai visceri più importanti dell'organismo. L'autore termina la sua comunicazione dichiarando di riservarsi di riferire all'Accademia il risultato degli studi ulteriori che ha in animo di fare sui pezzi patologici da lui raccolti. Frattanto fin dalla presente adunanza egli, per mezzo del microscopio, sottopose all'esame dei colleghi parecchi preparati dimostrativi dell'interessantissimo fatto formante l'oggetto del suo scritto.

Il segr. A. Cavallero.

Museo industriale italiano. — Domani, 20 corr., alle ore 3 1[2 pom., il prof. Alfonso Cossa continuerà le sue lezioni di chimica agraria e tratterà: *Della fabbricazione della birra*.

Un nuovo professore. — Ci scrivono molto lusinghieri elogi del sig. Edoardo Perroncito nominato recentemente professore di anatomia patologica e di patologia generale nel nostro Istituto zoojatrico, o, come si dice più comunemente, veterinario. Egli è giovane ma dotto, laborioso, zelante, intelligente e può dirsi un vero acquisto per quello stabilimento.

Società d'istruzione militare e di beneficenza della Guardia Nazionale. — In ordine al disposto dal l'art. 12 dello statuto sociale, la Società è convocata in adunanza generale per giovedì 22 gennaio 1874, alle ore 8 di sera, nella sala d'armi, via della Rocca, n. 14.

Pel Consiglio di direzione

Il consigliere segretario C. Galateo.

Banca d'emissione dell'Alta Italia. — Ieri nell'ufficio del deputato Monghini ebbe luogo la riunione del Comitato promotore della *Banca d'emissione dell'Alta Italia* e dei rappresentanti delle Camere di commercio del Piemonte. Data lettura dello statuto della nuova Banca, statuto che venne accettato ad unanimità, l'adunanza si prorogò ad altro giorno, per udir la relazione delle pratiche ulteriori.

Società di patrocinio pei piccoli spazzacamini. — Si aggiungono le seguenti note di nuovi soscrittori:

1ª *Nota*. S. A. R. il Duca d'Aosta, azioni 200 — Angeloni Raffaele, 50 — Conelli De Prosperi senatore del regno, 40 — Marchese G. Dragonetti, 10 — Marchesa Dragonetti Darvillard, 5 — Bonsignore Cagnone Elisabetta, 5 — Baralis cav. Cesare, 5 — Binelli Carlo, 5 — Binelli-Sella Federica, 5 — Sella Tancredi, 5 — Sella Lisa, 5, — Bracco-Colonetti Adele, 5 — Gianazzio avv. proc. capo, 5 — Denis cav., 5.

2ª *Nota*. Vicari di Lesciè contessa, azioni 10, colle seguenti soscrizioni procurate dalla sua gentile cooperazione: Ferreri Oscarre avvocato, 10 — Camusso cav. dott. Carlo e consorte, 3 — Camusso Adolfo, 2 — Carmagnola-Isnardi, 5 — Marcellina ved., 2.

3ª *Nota*. Baronessa Todros Vivanti, azioni 10, colle seguenti soscrizioni procurate dalla sua gentile cooperazione: Eugenia Sacerdote Colombo, 5 — Colombo Giuseppe, 5 — Emilia Sinigaglia, 10 — N. N., 5, — Blumental Celina, 5 — Giulia Forti, 15 — Barone Elia Todros, 20.

— Pregati pubblichiamo:

« Nel foglio di giovedì, 15 corr., n. 15, venne per isbaglio stampato il nome del signor marchese Aristide Calani, direttore della *Gazzetta di Torino*, per azioni cinque, le medesime sono invece l'offerta che un egregio e generoso cittadino romano, suo corrispondente, fece pervenire alla Società di patrocinio pei piccoli Spazzacamini per mezzo della *Gazzetta di Torino*.

« Martina notaio G. Domenico
« *cassiere della Società*. »

— La Direzione ci comunica pure il seguente avviso:

La Società definitivamente costituita è in grado di assumere il servizio della città per la spazzatura dei camini. A tal fine essa riceve gli abbuonamenti alla sua sede in via S. Filippo, n. 21, in fondo al primo cortile a sinistra, piano 1°; e le richieste di servizio speciale possono farsi alla stessa sede, ed inoltre alle stazioni municipali delle guardie a fuoco stabilite in via Vanchiglia, n. 5; in via Pasalacqua, n. 2; in via Massena, n. 12; in via S. Lazzaro, n. 36.

Le richieste saranno annotate colle opportune indicazioni sui registri speciali depositati in dette località, e il servizio sarà fatto nel giorno immediatamente successivo. I prezzi sono stabiliti pei camini di altezza maggiore di due piani a cent. 50, per quelli di altezza minore a cent. 40, e per abbuonamento di tutta una casa a cent. 35 per ogni spazzatura di camino.

Carnovale di Torino 1874. — *Bollettino* 3°.

Gli **Esercenti** prima ancora di incominciare il loro giro per riscuotere il contributo di ciascuna categoria hanno formato una prima lista di soscrizioni che **Gianduja** si affretta di pubblicare ringraziandoli e rammentando loro che *chi ben comincia è alla metà dell'opra*.

Società degli Esercenti per la riscossione del dazio consumo L. 4000, *oltre alla rinuncia al diritto della tassa di minuta vendita sulle cassette chiuse dei vini, vermouth e liquori che si venderanno sulla fiera*.

Sig. Pregno Felice, proprietario della Trattoria di Piazza S. Carlo, L. 80 — Biffo Giovanni, id. della Verna, 80 — Filotti Gaudenzio, id. dell'Albergo Nazionale, 60 — Rizzetti Pietro, id. Caccia Reale, 60 — Giacobino e Vigitello, id. Dogana Vecchia, 50 — Camosso e Pataccia, id. Gran Mogol, 50 — Tirone Giacomo, id. Corona Grossa, 40 — Rossotti Carlo, id. Trattoria delle Indie, 40 — Cucciola Pietro, id. Limon d'Oro, 20 — Arduino Giovanni, id. Albergo di Castelvecchio, 20 — Ughetti Eugenio, commissionario enologico, 20 — Canonico fratelli, confettieri, 20 — Ceresio fratelli, id., 15 — Chiapasso Giuseppe, Albergo del Re di Prussia, 15.

In risposta alle interpellanze pervenute alla Commissione, si ripete quanto venne pubblicato nel bollettino di ieri, che cioè contemporaneamente alla **Fiera enologica** avrà pure luogo la **Fiera generale** dalla quale verrà, ben inteso, escluso tutto quanto può nuocere al suo effetto.

Fra pochi giorni ne verrà pubblicato il regolamento.

GIANDUJA XII.

Cronaca bianca. — Leggiamo nel *Monitore di Bologna*:

Un atto commendevolissimo che merita un cenno per le stampe è stato testè compiuto dagli alunni e dalle alunne delle otto scuole comunali di Sala Bolognese, cui spettava un premio per l'anno scolastico 1872 73.

Tutti gli allievi suddetti, per iniziativa di alcuni fra loro, compenetrati della triste condizione in cui versano tante famiglie pel caro prezzo dei viveri, hanno avanzato istanza al sindaco, signor Francesco Minelli, esponendo essere loro desiderio che la somma dal Consiglio comunale stanziata in bilancio per l'acquisto dei premi, sia erogata a benefizio delle famiglie più povere del Comune, privandosi di tal guisa volontariamente del premio meritato.

Quest'atto filantropico che onora altamente gli scolari del Comune di Sala Bolognese, ed i signori maestri che lo hanno loro inspirato, verrà dalla Giunta prontamente adempiuto, e noi gridando un *bravo* di cuore a quei giovanetti, non possiamo non chiudere questo breve cenno senza esprimere la speranza che il bell'esempio produca una nobile emulazione negli studenti delle scuole elementari di tutto il Regno.

Circolo Nazionale. — Il ballo di sabato notte al Circolo Nazionale è stato veramente splendido sotto tutti i rapporti; mai non si vide quel locale così bene arredato e frequentato da una accolta così brillante di invitati, fra cui notiamo di straforo delle bellissime e gentili signore, in acconciature eleganti, che formano la delizia, il punto culminante della festa.

Il divertimento era rallegrato anche dagli esperimenti di taumaturgia umoristica del signor G. M. T., che si attirò tutte le simpatie degli astanti nel moltiplicare sigari e soldi in suo favore e nel far sparire questi e quelli dalle mani delle signore.

Alle ore 2 un brindisi nel gabinetto della Direzione propinava alla formazione del Circolo, ai suoi componenti ed a coloro che avevano assentito d'intervenire alla festa.

Alle 5 si ballava ancora come in principio di sera e con un *entrain* proprio da seguaci di Tersicore.

Un elogio meritatissimo alla Direzione pel modo inappuntabile con cui tiene la *bacchetta del comando* e per la squisita gentilezza con cui onora gl'invitati, trattandoli con la massima cordialità.

Balli. — Avete visto il gran veglione della Società Unione all'Alfieri? — No. — Ebbene provatevi ad andarci prima che finisca il carnevale e vi divertirete. È una festa alla buona, senza pretese, ma piacevole anche per quelli che non hanno il dono di saper menare le gambe, come diceva il cronista di un giornale cittadino.

Buonini gli addobbi, eccellente l'orchestra diretta dal bravissimo maestro Simondi, e poi 24 ballerini del Teatro Regio in costume, vengono ad intrecciar danze nel bel mezzo della sala.

Decisamente l'*union fait la force!* Bravi signori *unionisti*.

Teatri. — Domani se nulla osta andrà in scena al Regio la *Lucia di Lammermoor*, con la signora Franchino, il tenore Paterno ed il baritono Toledo. Chi ha potuto origliare alle *prove* ci assicura che il *ripiego* riuscirà gradevolissimo. E tale speriamo che sia nell'interesse degli abbuonati e dell'impresa.

È voce, una semplice voce veh! che in luogo del *Mosè* si voglia dare *I Goti* del Gobatti. A Torino *I Goti* prima che abbiano fatto il giro di tutti i teatri della penisola? Olbò, il pubblico nol permetterebbe!

Se le cose andranno bene, potremo far conto di sentir la musica del Gobatti nel 1881 o giù di lì.

Però quest'epoca potrebbe essere di molto raccorciata.

Ieri sera il signor Buatier de Kolta ha dato uno dei soliti spettacoli di taumaturgia umoristica al Vittorio Emanuele. Il teatro non era molto affollato, ma gli applausi furono piuttosto numerosi all'indirizzo del valente prestidigitatore. Questa sera seconda rappresentazione con nuovi esperimenti.

Gli allievi di recitazione della signora Malfatti diedero ieri l'addio al loro compagno di studio V. Emanuel, che passa in una Compagnia drammatica, offrendogli una serata allo Scribe, che riuscì molto animata.

Si rappresentò una nuova commedia dell'avv. Pirola intitolata *Jorick*, che piacque e procurò molte chiamate all'autore ed ai singoli interpreti V. Emanuel, Forneris, Mongini, Salvaia e M. Vidali, ecc., ed *I gelosi fortunati* in cui si distinsero le signore Vidali Maria, Schambon ed il seratante V. Emanuel.

Emilio Guillaume, l'intrepido cavallerizzo e direttore, annunzia la prossima comparsa al Balbo di tre famosi ginnastici americani.

Morti denunciati all'ufficio dello stato civile il giorno 17 gennaio 1874.

Gianipero Andrea, d'anni 67, di Murisengo — Ballari Francesco, id. 43, di Envie, panattiere — Gerbino-Promis Gio. Batt., id. 85, di Monasterolo, notaio — Cocconito marchese Carlo, id. 18, di Torino, studente ingegnere — Più 6 minori d'anni 7.

Nascite dichiarate all'ufficio dello stato civile il giorno 18 gennaio 1874.

Maschi 17, femmine 13 — Totale 30.

BOLLETTINO ASTRONOMICO.

(*Tempo medio di Roma*). — 20 gennaio 1874.

Nascere del **Sole**, ore 7 53 — Passaggio al meridiano, ore 0 30 — Tramonto 5 8
Nascere della **Luna** 9 41 matt.
Passaggio al meridiano, ore 2 19 sera
Tramonto, ore 7 48 sera
Giorno della Luna 3°.

OSSERVAZIONI METEOROLOGICHE
fatte all'Osservatorio astronomico di Torino a metri 276 sul livello del mare.
18 gennaio 1874.

	Altezza barom. in millim. a 0 gr. di temper.	Temper. esterna al nord in gr. centesimali	Tensione del vapore in mill.	Umidità relativa in centes.	Declinaz. magnetica	vento	Stato atmosfer.
6 ant.	730,0	— 1,2	4,1	100	15° 6'	S d.	n. p. s.
9 ant.	732,5	— 1,1	4,0	96	15° 7'	S O d.	copert.
12 m.	734,0	+ 1,9	5,3	100	15° 9'	N E d.	copert.
3 pom.	734,5	+ 3,8	5,5	95	15° 9'	S d.	copert.
6 pom.	735,5	+ 3,2	4,7	83	15° 6'	S d.	copert.
9 pom.	736,6	+ 3,2	5,6	97	15° 5'	calma	copert.

Temperatura estrema al nord in gradi centesimali { minima — 1,9 / massima + 4 1
Acqua caduta millim. 0,0.
Minima della notte del 19 + 2,4.

ADALBERTO

Seguito, vedi num. 6, 7, 8, 9, 10, 11, 12, 13, 14, 15, 16, 17, 18

— Ebbene — insistette con calore Maurizio, prendendogli la mano — dà loro retta: io ti vedo scosso, cedi alla voce della ragione insieme e del cuore... Quello che ci è di buono nella tua natura sta per prendere il sopravvento: aiutalo con un poco di risoluzione. Proponi di cambiare codesta tua scioperata esistenza, non occupata che dal vizio; e cambiala subito. Ad impiegare l'attività della tua giovinezza, hai mille mezzi ed occasioni nobilissime. Vieni meco; andiamo in Piemonte dove si prepara la riscossa della patria; lavoreremo insieme per questa...

— Sì, sì: — lasciò sfuggirsi dalle labbra Adalberto trascinato dalle parole dell'amico e dal calore con cui erano dette.

— Allora, subito, senza perder tempo, comincia da questo momento: una conquista di più e di meno a te che importa? Non perdere un'altra povera donna raggirata; scrivi senza indugio a colei che deve venire e che ancora è pura ed onesta; respingila in là dall'abisso al cui orlo l'hai trascinata.

— Ch'io le scriva di non venire?...

— Ma tu parti... E partiremo difatti...

— Oh questo poi no... L'ho sospirato tanto un momento simile, ed ora che viene...

— Lo piangerai forse dopo a lagrime amare. Tu riderai di nuovo se ti parlo ancora de' miei presentimenti; ma pure conviene che te lo dica. Poichè sto qui parlandoti, le mie paure si sono più determinate e fatte concrete. Sono persuaso, sono sicuro, capisci, che l'accogliere qui la sventurata che ti si abbandona, ti sarà fatale.

Adalberto alzò le spalle: l'impressione che egli aveva provata per un momento era già scemata: codesto misterioso cenno d'un vago pericolo, invece che rattenerlo, era fatto per incitarlo.

— Ecchè hai paura che mi comparisca dinanzi un commendatore di pietra a trarmi all'inferno, come nell'opera di Don Giovanni? — esclamò mezzo ridendo, mezzo impaziente. — Ho lì parecchie ore di felicità che m'aspettano e le respingerei da vero scimunito?.... Olbò! olbò!

In quella l'orologio suonò sei ore.

— Maurizio — disse vivamente Rolandini — ecco già sei ore.... ed essa deve venire alle sette.

— Hai ragione — rispose Ponti con un'ironia glaciale — devo lasciarti libero.... Bisogna ben fare un'acconciatura apposita! — E riprendendo il suo cappello, soggiunse: — Sono stato uno scemo. Che mi è saltato di sciupare il tempo e la voce a parlarti di sacri doveri, di onestà, di presentimenti, di mutazion di vita? Forse che codeste è possibile per te? Tu precipiti all'abisso ed io vengo a gridarti: « Fermati, di grazia. » Fai bene a non darmi retta. Colla mia morale non ti sembro che uno sciocco. Buona sera!

— Maurizio, ancora una parola, e sul serio davvero: — disse Adalberto con accento più grave. — Non credere che le tue parole sieno state inutili; no, tu hai saputo far vibrare qualche cosa qui dentro me. Di certo tu esageri; ma un po' di ragione in fondo ce l'hai. Ma lo sai pure tu stesso: un compiuto cambiamento da un istante all'altro, nella vita, nei costumi d'un uomo non è possibile. Un peccato di giovinezza di più o di meno, non conta nulla: e dopo, se tu non mi abbandoni, la conversione sarà possibile. Rimani qui meco: ho tre stanzine a pian terreno, affatto disgiunte dal resto del quartiere, in cui sarai disimpacciato e non impaccierai il resto del mondo. Vieni ad abitarle, da bravo! Mi parlerai sovente; e la tua parola severa, onesta, amichevole, otterrà compiuto quell'effetto che già ha cominciato stassera. Questa mia febbre di passione che ora mi occupa per quella donna non mi durerà a lungo; sai come son fatto pur troppo; ebbene, allora, al declinare di essa, tu mi strapperai di qui, mi condurrai dove vuoi; andrò volentieri a cimentar di nuovo la vita per l'Italia. Va bene così?... Sì: dunque siamo intesi. Vai da Paola, e poi vieni a prendere possesso delle tre stanzine. Ci conto su. Ceneremo insieme: e ti farò forse stupire di già colle mie virtuose risoluzioni.

Dopo un momento di riflessione, Maurizio rispose gravemente:

— Vado da Paola, e poi tornerò a prendere possesso delle camere che mi destini.

— Bravo! Così va fatto.

Ponti guardò bene entro gli occhi il suo spensierato amico e poi soggiunse:

— Verrò perchè ho paura per te...

— Per me? Eh via! Questa sera?

— Questa sera!

— E di che cosa?

Maurizio non rispose ed uscì.

— Egli è matto davvero — disse Rolandini rimasto solo, poi diede una forte tirata al cordone del campanello.

Logu fu lesto ad accorrere.

— Presto la mia *toilette*: — disse Adalberto.

— Sì, capitano.

— Manda gli altri domestici nelle stanze di servizio, e chiunque si presenti, uscio di legno.

— Sì, capitano.

— Tu intendi?... Chiunque!

— Sì, capitano... E quando pranzerà Ella?

— Non pranzerò... Ma cenerò, cospetto! e voglio una cena squisita: diglielo a mastro cuoco; due coperti, roba fina e i migliori vini della canova.

— Due coperti... — ripetè Logu con una inflessione particolare di cui il padrone capì il significato, perchè riprese ridendo:

— Sì, due coperti, ma..... mascolini. I domestici serviranno a tavola. È Maurizio che cenerà meco... A proposito, farai preparare in tutta fretta per lui le stanze a terreno.

— Sì, capitano.

— La chiave della porticina del giardino dov'è?

— Eccola: — rispose Logu che andò a prenderla sopra un mobile e glie la porse. — Il signor capitano ha l'aria molto contenta questa sera: — soggiunse con tono di discreta confidenza il *factotum* di Rolandini.

— E lo sono per bacco! — esclamò il giovane con esaltazione: — ma frattanto non perdiamo tempo: presto alla *toilette*.

E tuttidue uscirono dal salone.

(*Continua*)

Leggiamo le seguenti notizie nella *Libertà* colla data del 17:

Questa mattina ha avuto luogo in Vaticano l'annunciato Concistoro.

Sua Santità, preceduto dalla sua nobile an-

in quel soggiorno ricordava la prima dimora del proprietario. Un papagallo di gesso dipinto in verde insieme a quattro o cinque litografie che stavano appese al muro, erano state portate dal paese natio. Una di queste litografie rappresentava Martino Lutero; un'altra la preghiera dei tre sovrani prima della battaglia di Lipsia; le altre dei predicatori luterani dei tempi antichi. Nulla però assicurava l'esattezza delle rassomiglianze. La bottega ove il vecchio Lischke lavorava era attigua a quella sala, e malgrado la porta di divisione la quale era costantemente chiusa, si udiva il continuo rumore dei martelli adoperati dai due operai e dal ragazzo di bottega. Le donne s'erano abituate a simile rumore, e Lischke sosteneva che lo si sentiva appena.

Mistress Catterina era seduta sul suo seggiolone, ed un'altra persona trovavasi nella camera, una cucitrice la quale, posta presso la finestra, stava occupata al suo lavoro. Presso di lei una ragazza di quattro anni, sua figlia, era inginocchiata sul pavimento trastullandosi con una bambola che cullava sulle braccia.

Dalle traccie che apparivano nei tratti pallidi e sofferenti di quella donna, poteva argomentarsi ch'ella fosse un tempo d'un'imponente bellezza. Aveva gli occhi scuri, i capelli d'un castano carico; il colorito del volto molto pallido.

Ma il dolore o qualche malattia aveva lasciato una tinta giallastra su quelle guancie e spento il fuoco di quegli sguardi; la sua bocca esprimeva un dolore profondo, incessante. Questa donna era una povera tedesca che colla sua bambina abitava una misera capanna, posta a circa un miglio di distanza dalla casa di Lischke. Essa campava la vita lavorando; il suo nome era Luisa Hohburg.

Lischke era entrato allora nella camera; veniva dalla bottega, dov'era stato per parlare a' suoi operai, e si mise a camminare a lunghi passi in largo ed in lungo nella piccola stanza, colle mani dietro la schiena, come soleva fare quand'era soddisfatto.

— Ebbene, Gotthelf, siete riuscito in qualche buon affare oggi? gli chiese la moglie. Mi pare che abbiate l'aspetto molto contento.

— Contento! sì, rispose Lischke fregandosi le mani. Perchè no? Il grano si vende a quest'ora stessa nove lire e dieci scellini; gli è un bel prezzo. E si venderà a miglior mercato ancora: tanto meglio per i poveri.

— Ma voi pensate a qualche cos'altro che vi fa piacere, riprese Catterina, premurosa di sapere ciò che spianava in tal modo la fronte di suo marito, ordinariamente così burbero. Nel medesimo istante la porta s'aprì ed entrò Susanna, colle guancie di porpora, tremante d'emozione. Appena ella scorse suo padre, si diresse verso la porta che metteva nella sua camera.

— Olà, Susannuccia! sclamò il calderaio. Dove vai con tanta fretta, ragazza mia? Non mi dai nemmeno il buon giorno?

— Buon giorno, padre mio, disse Susanna stringendogli la mano dopo essersi alquanto rimessa dalla sua emozione.

— Buon giorno, fanciulla; come sei rossa! soggiunse il vecchio ridendo. Posso sapere quel che ti è accaduto?

— Ho corso tanto nel giardino..... e poi qui si soffoca!

— Davvero! rispose il padre; cosicchè ti senti soffocare?

— Gli è perchè...

— Perchè... il sole ci scalda; riprese il vecchio Lischke ridendo: credi tu che io possa supporre qualche altra causa?

— Quanto è strano il tuo aspetto! soggiunse mistress Lischke. Che cos'hai? Credo realmente, che tu abbia bevuto troppa birra.

— Hai indovinato, Catterina, continuò Lischke di buon umore. E perchè no? Nulla di meglio che un bicchiere di birra fatta ad Adelaide. Non mi piace nè l'*ale* nè il *porter*. Ma frattanto Susanna dov'è andata? È una bella ragazza! e dire che ogni giorno la sua bellezza aumenta; solo bisogna guardarsi dal dirglielo.

— E perchè rispose mistress Lischke; supponi forse ch'essa lo ignori? Oh! tu non conosci Susanna!

— Sarebbe meglio che l'ignorasse! mormorò il buon vecchio; almeno per la felicità del suo futuro marito.

— Suo futuro marito! ripetè mistress Lischke sospirando. Noi abbiamo tutto il tempo di pensare a ciò.

— Non ne sono certo io, replicò Lischke sorridendo e fregandosi le mani con aspetto soddisfatto. Arrivano talvolta degli avvenimenti strani, quando meno ci si pensa!

Nel medesimo istante s'udì nella bottega la voce d'uno straniero che chiedeva agli operai, i cui martelli sostarono dal loro monotono rumore:

— Il signor Lischke è in casa?

— Sì, che vi è, rispose un operaio. Un momento dopo si bussò alla porta.

— Vedo che si ha molta fretta — disse Lischke mentre sua moglie pronunciava ad alta voce un « entrate. »

Quando il vecchio vide avanzarsi il leggiadro ed elegante Van Pick invece di Cristiano ch'egli aspettava, parve alquanto sorpreso.

— Buon giorno! signor Lischke..... Buon giorno!... signora; vi trovo occupata come al solito! Comincio a credere che si troverebbe più facilmente un'ape pigra piuttosto che una donna che sciupi il tempo a far nulla.

(*Continua*)

ticamera è entrato nella sala del Concistoro circa le 10 e un quarto.

Sedutosi sul trono ha nominato 18 nuovi vescovi tra spagnuoli ed americani *in partibus*.

Il S. Padre ha quindi chiuso la bocca ai nuovi cardinali presenti in Roma; ha assegnato a ciascuno la chiesa titolare ed ha indicato le congregazioni ecclesiastiche alle quali dovranno appartenere. Dopo ha avuto luogo la cerimonia dell'apertura della bocca (*oris aperitio*) dei nuovi cardinali. Finalmente fu fatta la solita dispensa di pallii per alcuni arcivescovi.

— Ci vien riferito che Don Bosco è stato ricevuto dal Consiglio di Stato. Tutte le famose pratiche per la conciliazione si ridurrebbero, come abbiamo già in parte supposto, ad un tentativo per far sì che fossero assegnate le temporalità ai vescovi che non hanno presentato nè vogliono presentare la bolla di nomina.

Don Bosco avrebbe immaginato tutto un sistema di espedienti e di compromessi, ed ha voluto esporli al Consiglio di Stato. Vuolsi ch'egli abbia trovato lodi e compiacenze non lievi nel seno di quel consesso; e alcuni affermano che anche l'onorevole Ministro di grazia e giustizia sarebbe disposto a favorire le idee del reverendo sacerdote. A questo poi non vogliamo prestare fede alcuna; giacchè ci sembra del tutto impossibile che e l'onorevole Vigliani o il Consiglio di Stato vogliano mutare la legislazione dello Stato in una materia delicatissima senza l'intervento del Parlamento.

Le adesioni alla proposta della *Borsa* per rinunziare alle parti di proprietà sul piroscafo *Maddaloni* in favore della famiglia Nino Bixio raggiungono già il numero di 108 carature, pari a L. 108,000.

Il *Movimento* di Genova reca la morte del maggior generale Soldo comm. Luigi, avvenuta ieri mattina in quella città, in seguito a lunga e crudele malattia.

Il Soldo comandava la seconda brigata di fanteria.

L'*Unità Nazionale* di Napoli riferisce che giunsero alcuni giorni or sono in quella città un medico ed un personaggio della Corte di S. M. l'Imperatore di Germania e discesero all'*Hôtel de Naples*. Essi erano venuti, come assicura il citato giornale, per visitare Portici e Sorrento, ed osservare quale dei due luoghi è più propizio ed adatto per il soggiorno dell'Imperatore di Germania, al quale è stato consigliato di passare alcuni mesi in un clima salubre e caldo. I due incaricati dell'Imperatore fecero visita al conte De Roon, e poscia partirono per la via del Brennero, e dall'Italia fecero ritorno a Berlino.

L'*Unità Nazionale* crede poter assicurare che l'impressione ricevuta dai due personaggi sì della città e dei contorni di Napoli, sì di Sorrento, non poteva essere più viva e favorevole. È quindi, essa ritiene, quasi sicuro, che l'Imperatore di Germania si recherà a passare qualche tempo in quei luoghi.

Il R. piroscafo *Aquila* è partito per Tolone onde imbarcarvi il materiale occorrente a ripristinare la comunicazione telegrafica sottomarina fra la Corsica e la Sardegna.

Tale operazione si compie dietro accordi presi fra la Direzione generale dei telegrafi nostra e quella francese.

FRANCIA.

È un fatto che il Gabinetto di Berlino si lamentò piuttosto acremente con quello di Versaglia per il contegno provocante di giornali clericali francesi, ma si esagerò nel dire che il Governo tedesco avesse spinto i suoi risentimenti al punto di domandare, come una misura amministrativa, la soppressione di taluno fra i più fanatici di quegli organi.

La lotta elettorale nei due dipartimenti Pas-de-Calais ed Haute-Saône, è già incominciata.

Nel primo si presentano come candidati il signor François Brasme, repubblicano moderato, presidente del Circolo agricolo d'Arras, ed il signor Dewailly, conservatore, direttore delle fucine a Marquise e genero del sig. Alexandre Pinart, ex-deputato al corpo legislativo. Nell'Haute Saône, i candidati non sono ancora definitivamente stabiliti. Si parla del signor Herisson, avvocato e consigliere municipale di Parigi, come candidato repubblicano.

È morto a Nizza, sua patria, il generale Enrico Rainaldi di Falicone, generale dell'esercito italiano in ritiro.

CAMPO TRINCIERATO A REIMS.

L'*Indépendant rémois* annunzia che il Consiglio superiore di guerra ha definitivamente adottato il progetto di fare di Reims il centro di un vasto campo trincierato, che diventerebbe il baluardo della frontiera francese dell'Est fintantochè l'Alsazia e la Lorena resteranno separate dalla Francia.

Punto d'intersecazione di molte strade e ferrovie, Reims, dopo i disastri della guerra del 1870, acquistò realmente un'importanza strategica, che nessuno contesta.

LA SETA A LIONE.

I fogli di Lione constatano un'ognor crescente avversione della moda per le stoffe in seta.

Da un anno o due, dicono, le stoffe di cotone e quelle di *fantasia* sono le più ricercate. Questo stato di cose potrebbe produrre, non già una rivoluzione, ma una evoluzione grave nella fabbricazione lionese. La sola ragione di sperare un miglioramento da questo lato pare debba ricercarsi nel ribasso del prezzo delle seterie che ne stimolerà forse meglio la consumazione.

COSE DI SPAGNA.

I giornali madrileni pubblicano il telegramma indirizzato dal comandante in capo l'assedio di Cartagena, generale Lopez Dominguez al ministro della guerra, che porta la data di Palma, 11, ore 7 45 pom., e che reca le notizie seguenti:

Siccome ebbi stamane l'onore d'annunciare a V. E., nella passata notte fu occupato dalle nostre forze il castello di Atalaya. Appena fu arresa la guarnigione, composta di 800 uomini tra volontari e soldati del reggimento Iberia, alcuni di questi ultimi fuggirono dal forte nella città, avvisando il nemico di quanto avveniva; e nel mentre che la nostra forza entrava nel forte stesso, si presentò Galvez, con circa 200 uomini di Mendigorria. Questi tentarono di ricuperare la fortezza, ma vennero ricevuti dal fuoco de' suoi nuovi e valorosi difensori, che cagionò al nemico un ufficiale morto, alcuni feriti e 25 prigionieri.

Occupato il forte da una guarnigione di fanteria, artiglieria e genio corrispondente, si ripararono i pezzi d'artiglieria colà rinvenuti, e si dispose tutto per rispondere al fuoco che dal mattino riceve dal forte Galeras e a quello della piazza. Sparo che domani potrà rispondere con un fuoco che sarà di grande effetto.

Mi si è ora presentata una Commissione di Cartagena, composta di individui della Croce Rossa e di altri tre della guarnigione, con incarico del sedicente presidente della Giunta per chiedere la sospensione delle ostilità e la nomina di una Commissione per trattare la resa. Risposi che non ammettevo tale pratica per non conoscere, nè voler trattare con detta Giunta, e che accordavo tempo sino al mezzogiorno di domani perchè si arrendessero tutti a discrezione, se no le ostilità sarebbero ricominciate col maggior vigore.

Mi sono unicamente permesso, credendo di interpretare gli elevati e liberali sentimenti che animano il Governo, di dichiarare che gli individui i quali prima della predetta ora si presentassero colle loro armi sarebbero graziati, ad eccezione di coloro che appartengono od abbiano appartenuto alla Giunta; di quelli che hanno commessi delitti comuni, che saranno consegnati ai tribunali; e della truppa, che verrà posta a disposizione del ministro della guerra.

— Ecco come l'*Imparcial* del 12 narra la fuga dal carcere di Manuel Pastor, che attentò ai giorni del re Amedeo e della regina Maria Vittoria:

Nelle prime ore della scorsa notte fuggì dal carcere del Saladero il reo Manuel Pastor, condannato all'ultima pena per regicidio. Appena che il signor Albareda (governatore di Madrid) ebbe notizia del fatto, accorse alla prigione, dove già si trovava il giudice di guardia, e ordinò la cattura degli *alcaides* (carcerieri) entrante e uscente dal detto edificio, di tutti gli impiegati e di quante persone trovavansi in esso e che sospettò potessero avere aiutato il prigioniero nella sua fuga. Interrogò anche la moglie di Botija.

Continuossi fino ad ora tarda a farsi ogni sorta di indagini dallo stesso governatore, aiutato dal giudice e dal reggente dell'Audiencia.

Si sono praticate minute perquisizioni nei quartieri di Chamberi e Pennelas e nel vicino Comune di Tetuan; ma senza alcun frutto.

CORRIERE DEL MATTINO

Leggesi nella *Gazzetta Ufficiale*:

Sua Maestà il Re ha ordinato un lutto di Corte di giorni 20, a cominciare dal giorno 16, per la morte ufficialmente notificata di S. M. la regina Elisabetta Luigia, vedova della fu S. M. il re di Prussia Federico Guglielmo IV.

La *Libertà* giunta oggi, così rettifica una sua notizia data ieri e che noi abbiamo riferita:

Da fonte autorevole riceviamo notizie non essere punto vero che don Bosco sia stato udito dal Consiglio di Stato o ch'egli possa aver fatto speciali proposte all'onor. ministro di grazia e giustizia che abbiamo ragione di credere non punto disposto ad accoglierle.

Siamo lieti di aver ricevuto questa smentita, giacchè le voci da noi riferite, correvano eziandio fra persone autorevoli, e certo suscitavano qualche inquietudine. È bene dunque che si sappia che non hanno fondamento e che il Governo del Re, consapevole de' suoi doveri, non è punto disposto a transigere in cosa alcuna che riguardi l'attuazione della legge sulle guarentigie.

Terminiamo esprimendo la speranza che non vi sia più motivo di parlare nè di don Bosco, nè di altri chicchessia, nè di tentativo alcuno di conciliazione, che per ora è del tutto impossibile.

Scrive il *Journal de Rome* che il ministro dei lavori pubblici, con decreto del 15 corrente, ha autorizzato l'ingegnere signor di Vauthelerat a completare gli studi definitivi del suo progetto di ferrovia da Cuneo a Ventimiglia pel colle di Tenda.

Leggesi nell'*Opinione*:

Alcuni giornali annunziano che notizie pervenute al Governo recherebbero che la salma del compianto generale Bixio sarebbe restituita senza il capo, il quale sarebbe stato portato in trionfo dagli Achini.

Ciò farebbe supporre che il generale sarebbe morto combattendo e non di cholera.

Ora sappiamo che tutti i telegrammi giunti al Governo da La Aja, da Singapor e da Batavia indicarono il cholera come causa della morte.

Tuttavia, essendosi quella voce sparsa a Genova non si sa come, il ministro degli affari esteri ha chiesto all'Aja nuove informazioni.

La Direzione generale delle Poste annunzia che i piroscafi postali francesi delle linee di Costantinopoli, della Soria, dell'Egitto e dell'Indo-Cina hanno ripristinato, col 15 corrente, l'approdo a Napoli, osservando l'orario in vigore nel mese di agosto ultimo scorso.

L'*Avvenire di Sardegna* dice che la mattina del 15 a bordo del piroscafo *Moncalieri*, proveniente da Tunisi, è stato di passaggio per Cagliari il generale Hussein. Egli si reca a Livorno nell'intento di continuare, per conto del Governo della Reggenza, gli atti relativi alla controversia della successione del Caid Nissim, che fu deferita ai tribunali italiani. È un'invidiabile successione, poichè il patrimonio del Caid Nissim ascende alla cifra di 80 milioni di franchi, dei quali 22 in contanti.

È incominciato sotto prosperi auspici il decimo anno delle operazioni affidate alla Società anonima per la vendita di beni del Regno d'Italia.

Nella scorsa quindicina si vendettero 162 lotti pel complessivo prezzo di L. 699,882 64 ripartiti in diverse provincie del Regno.

FRANCIA.

Tutti parlano del panico manifestatosi ieri l'altro nel mondo finanziario, alla lettura dei fogli tedeschi. Le voci allarmanti che si fecero correre alla Borsa su questo proposito non trovarono però alcun'eco nell'Assemblea. Nessuno si dissimula pertanto che i sintomi rivelati da tali voci non mancano d'inspirare delle serie preoccupazioni, le quali si traducono in vive discussioni ne'varii gruppi parlamentari.

Parecchi membri dell'Assemblea vorrebbero che, in pubblica seduta, si interpellasse il Governo intorno alla politica estera, onde metterlo in grado di rassicurare gli spiriti constatando le buone relazioni d'amicizia della Francia sia colla Germania, come coll'Italia.

Si attende con impazienza il duca Decazes per conoscere il suo parere in proposito, ed ove questi non vi si opponesse, un deputato della maggioranza si presenterebbe oggi stesso alla tribuna per provocare delle spiegazioni per ogni riguardo necessarie.

Non è guari possibile che la legge dei sindaci sia terminata prima di lunedì.

I deputati membri della riunione del centro sinistro, consultati da un gran numero di sindaci ed aggiunti intorno alla questione di sapere se debbono dare immediatamente la loro dimissione, sono unanimi nel ritenere che questi funzionari, liberamente eletti dai Consigli municipali, debbono restare al loro posto fino al giorno in cui convenisse al potere di revocarli.

Il signor Chaudordy lasciò Versaglia per andare ad occupare il suo posto di ministro a Berna, coll'incarico di notificare al Governo federale la soppressione definitiva dei passaporti tra la Francia e la Svizzera.

DISPACCI ELETTRICI PRIVATI
(AGENZIA STEFANI)

Vienna, 18 *gennaio*.

La *Presse* annunzia che il Governo italiano indirizzò una circolare alle Legazioni italiane all'estero in occasione delle ultime nomine dei cardinali, garantendo formalmente la completa libertà del futuro conclave. La *Presse* aggiunge che le garanzie offerte con questa circolare vennero accolte dalla maggior parte delle potenze colla più grande soddisfazione.

Orano, 18 *gennaio*.

Stassera la *Vittoria* ed il *Carmen* partiranno da El Kebir colla *Numancia*, dirette a Cartagena.

Madrid, 18 *gennaio*.

Le bande della provincia di Burgos, forti di 3000 uomini, vennero completamente sconfitte, riportando perdite considerevoli.

La galleria di Taquella sulla ferrovia di Valencia-Almansa crollò, mentre facevansi alcuni lavori: 33 operai rimasero uccisi.

Nuova-York, 17 *gennaio*.

Oro 111 1|4.

FATTI DIVERSI

Nebbia bianca e pioggia nera. — Leggendo i fogli di Francia e d'Inghilterra, troviamo assai più frequentemente del solito narrati fenomeni di densissime nebbie, e tali da cagionare gravi disgrazie. Il giorno 12 a Parigi s'alzò dalla Senna un vapor bianco, che invase in un baleno tutta la metropoli. L'Autorità ordinò di sospendere le corse dei battelli-*omnibus*. Sabbato scorso ad Ipswich, presso Londra, cadde una pioggia nera, spessissima. Molte persone ne riempirono delle bottiglie come curiosità.

COMINO GIUSEPPE gerente.

Cassa di risparmio di Torino

Smarrimento di libretto n. 41,429.

A termini dei regolamenti della Cassa di risparmio:

Essendo stata fatta dichiarazione di perdita del libretto numero quarantunmilaquattrocentoventinove, spedito il 14 gennaio 1871, con domanda d'altro libretto in sostituzione;

Si avverte chi possa avervi interesse di presentare all'ufficio della Cassa, non più tardi di un mese dalla data del presente avviso, i motivi che avesse d'opporsi alla domanda suddetta; con diffidamento che cinque giorni dopo tal termine, in difetto di fondato richiamo, sarà rilasciato al richiedente un secondo libretto conforme alle risultanze dei registri, e colla nota di doppia spedizione, e che il libretto primitivo resterà annullato.

Torino, dall'Ufficio della Cassa di risparmio (via *Mercanti*, n. 9) il 9 gennaio 1874.

Il segretario Capo d'Ufficio
F. DE BARTOLOMEIS.

Notizie Commerciali

BOLLETTINO SERICO.

Calma e debolezza nei prezzi: ecco la situazione del nostro mercato serico. Però chi intende adattarsi a qualche concessione trova facilmente a vendere massime se la merce appartiene al lavorato, alle trame ed agli strafilati.

Le greggie al contrario godono minor favore e nei pochi contratti fattisi per bisogno dei filatoi, si è verificato un ribasso di qualche lira sui prezzi antecedenti.

Intanto coll'avvicinarsi della nuova campagna accresce nei detentori il desiderio di vendere, e ciò influisce maggiormente sull'andamento degli affari, poichè i compratori in tanta abbondanza di offerte pretendono sempre maggiori concessioni nei prezzi.

Constatiamo intanto sulla nostra piazza la vendita di un bel lotto di organzini di marca scelta al prezzo di L. 115 mentre per gli altri lavorati pure di merito non si fecero contratti che a L. 110.

Il listino della Borsa di Torino dà le seguenti quotazioni:

Greggie	10|12 altre prov.	»	94 50
Strafilati	20|22 marca dist.	»	118 »
»	22|24 »	»	118 »

La Condizione nostra dal 9 al 15 gennaio registrò kil. 12,931 79.

Milano non offerse nel movimento delle contrattazioni affari di seria importanza. Le tristi notizie dai mercati di consumo paralizzarono varie operazioni in corso inducendo i compratori ad esigere nuove facilitazioni di prezzo.

Tuttavia la domanda di organzini locali d'ogni merito continuò a mantenersi per tutta l'ottava essendo questo l'unico articolo ricercato dal consumo.

Per classici 18|22 si pagarono da lire 115 a 116; sublimi da 111 a 113; belli da 107 a 108; buoni correnti da 104 a 105.

Non mancarono domande nemmeno in trame belle, praticandosi per 28|32 a tre capi in media L. 98, per classiche anche 105 e per 36|44 stesso prezzo.

Per trame a due capi 20|24 qualità appena belle si fecero da L. 106 a 105; meno belle da 102 a 103; 22|26 belle da 100 a 101; 24|28 belle da 99 a 100; meno belle 98.

A metà settimana si accordò dai venditori, una facilitazione di prezzo, nelle greggie, che promosse diverse operazioni; ma nel più bello s'interruppero gli affari per una nuova resistenza dei detentori.

La settimana chiuse con continue ricerche di articoli lavorati.

I cascami, meno le struse, ritornarono in calma.

Diamo qui sotto i prezzi correnti:

Struse classiche tosc.	1a	L. 14 25	15 —
» »	2a	» 13 25	14 25
» »	3a	» 11 50	13 25
» »	4a	» 9 50	11 —
Galette forate gialle	1a	» 14 —	15 —
» » verdi	1a	» 12 50	13 —
» »	2a	» 11 —	11 50
Fiocco puro reale	1a	» 24 —	26 —
» »	2a	» 22 —	24 —
» misturone	1a	» — —	— —
» »	2a	» 14 —	16 —
» »	3a	» 11 —	13 —
» »	4a	» 8 —	10 —
Barbe (Pelgude) com.	1a	» 15 50	16 —
» lunghezza 3a, 4a, 5a		» 12 —	12 50
Galettami	1a	» 3 —	3 50
» »	2a	» 2 —	3 —
» »	3a	» 1 —	2 —
Doppi in grana	1a	» 6 30	6 75
» »	2a	» 6 —	6 30
Strazze Chinesi		» 16 —	17 —
» nostrane		» 13 50	14 —

La Condizione di Milano ha registrato nella settimana:

Greggie	Balle	182
Lavorate	»	342
Cucirine	»	26
Totale	Balle	550

del peso complessivo di . . . . chilog. 44,770
contro balle 455 tra greggie e lavorate della decorsa ottava, dal peso di . . . » 36,190

Differenza in più chilog. 8,580

Lione procedette colla solita calma; vi fu qualche giorno in cui si verificarono dei movimenti d'animazione che però abortirono tosto. L'ottava chiuse debole nei prezzi ed avendo un ben piccolo numero di contrattazioni da constatare.

La Condizione di Lione ha registrato nella settimana:

240 balle organzini, 184 trame, 218 greggie, 222 pesate, del peso complessivo di chilog. 51,642, contro 44,938 nella decorsa ottava.

Le suddette cifre danno 383 balle di sete Europee e 501 di Asiatiche.

Cereali. — Poco forniti i mercati di Francia, e gli affari risultano difficili per le pretensioni dei venditori.

A Parigi, 17, le farine di consumo ferme da L. 81 a 86. Quelle di commercio più ferme da 82 a 86.

Frumento a *Havre* calmo da 38 75 a 39 i 100 kil.

Marsiglia, 17, mercato poco attivo per le pretensioni dei detentori. Prezzi fermissimi. Venduti 1140 ett. Polonia 128|123 a L. 45 dispon.; 480 Richelle nuovo rosso 130|125 a 40 id.; 1609 Enos duro 128|120 a 40 25 id.; 3080 Marianopoli 128|125 a 45 25 id.

Il tutto per 160 litri se. 1 p. 0|0.

Nelle altre granaglie vi è discreta attività.

Farine. — La balla di kil. 122 e mezzo franco alla stazione si quota da L. 50 a 62 secondo qualità.

Porto Maurizio, 15 gennaio.
(Nostra corrispondenza)

Olii ed Oliveti. — L'annata è completamente finita ed i fattoiani vanno gradatamente lavando le masse, per ciò fra una quindicina di giorni gli opifizi saranno chiusi. Il nostro mercato è molto languido ed i prezzi sono caduti in calma.

I forti acquisti che fecero ultimamente molte case francesi, la nuova tassa di L. 5 sugli olii andata in vigore in Francia, e la prospettiva di un'ubertosissima fioritura nell'imminente primavera contribuiscono potentemente a far ribassare i corsi delle diverse qualità olii.

Sopraffini bianchi	L.	185	188	190	—
Fini pagliarini	»	170	175	180	—
Id. mezzo fini	»	160	165	170	—
Mangiabili superiori	»	154	156	158	—
Detti andanti	»	148	150	152	—
Nuovi mosti	»	144	145	146	—
Schiume di lavati	»	114	115	116	—
Lavati (deboli)	»	88	90	—	—

Il tutto ogni quintale di 100 chilogr.

Vercelli, 16. — Il mercato d'oggi segna altri cent. 50 d'aumento sopra ogni quantità di riso con vendita attiva.

MERCATO DI SAVIGLIANO.
Prezzi dei cereali venduti in questa città dal 12 al 17 gennaio.

Frumento tenero l'ett.		L. 32 30	a 30 36
Granoturco	»	» 18 22	a 17 79
Segala	»	» — —	a 19 95
Riso nostrano	»	» 34 70	a 30 85
Legna forte	miv.	» 0 30	a 0 25
Idem dolce	»	» 0 25	a 0 16
Fieno	»	» 0 89	a 0 75
Paglia	»	» 0 50	a 0 45

MERCATO DI PINEROLO.
(Nostra corrispondenza)

17 gennaio. — Mercato a prezzi di rialzo.

75 ett.	Frumento 1a q.	L. 31 10	a 32 95
29 »	Segala	» 20 —	a 21 09
139 »	Meliga	» 18 70	a 19 67
1340 miv.	Patate	L. 1 05	a 1 30
74 »	Castagne	» 3 90	a 4 50

MERCATO DI MILANO.
17 gennaio 1874.

Ecco il listino dei prezzi pel grano conseguito a pronti:

Frumento all'ettolitro	L. 30 80	a 34 26
Granoturco »	» 18 80	a 21 25
Segala »	» 19 50	a 21 25
Riso nostr. (dazio escl.)	» 28 10	a 24 60
Riso pagl. (idem)	» 27 10	a 31 85
Avena (idem)	» 9 80	a 11 —

Condizione Pubblica delle Sete di Torino
Bollettino del 17 gennaio 1874.

Qualità della seta	Colli	Peso
Organzino	4	255 81
Trame	»	» »
Greggia	1	79 11
Articoli diversi	»	» »
Totali	5	334 72

Totale nel mese a tutt'oggi Colli 141.

Direttore: Rovà Cesare.

Stagionatura Sociale delle Sete in Torino
Autorizzata con Decreto Reale del 3 giugno 1873
Bollettino del 17 gennaio 1874.

Qualità della seta	Colli	Peso
Organzino	25	1973 01
Trame	1	75 85
Greggia	10	651 89
Articoli diversi	»	» »
Totali	36	2700 75

Totale nel mese a tutt'oggi Colli 338.
Chilogrammi 26,152 22.

Il direttore gerente: A. Bertoldo

CAMERA DI COMMERCIO ED ARTI
(Bollettino Ufficiale)

BORSA DI TORINO

19 gennaio 1874. — Fondi pubblici

Consolidato 5 0|0 C. del matt. in con. 69 60 60 (69 60) 69 65 65 50 (69 69 1|2) in liq. 69 50 40 40 p. 31 gennaio, 70 p. 28 febbraio.

Corso legale 69 60.

Prestito Naz. 1866, C. del m. in con. 80 95 Senza cart. di premio

Obbl. Demaniali C. del matt. in con. 501 lettera estratta.

Az. Banca Nazion. C. d. matt. in con. 2160.

Az. B. Sconto e Sete. C. d. m. in con. 261 50 261 75 260.

Cart. del credito Fond. S. Paolo. C. del m. in con. 435 435 50.

Az. Ban. di Torino. C. d. m. in con. 744 50 753 50 744 744.

Obbl. ferr. Romane C. d. m. in liq. 195 50 p. 31 gennaio. 198 p. 28 febbraio.

CAMBI	a breve dec. lettera	a 3 mesi dec. lettera
Londra	29 20 prezzo accertato	— —

Svizzera sc. 6 0|0; Lione 5; Londra 3 1|2.

CRONACA DELLA BORSA DI TORINO
19 gennaio 1874.

Rendita: corso legale aumento cent. 12 1|2 sulla borsa precedente.

Borsa debole. La rendita era stamane offerta a 69 45 69 50 cont. fine. Le az. Banca Naz. si mantennero a 2160 2165 con pochi affari e le az. Credito Mobiliare si rimasero abbandonate a 845 nonostante il fissato dividendo di L. 37 50.

Sulle az. Banca di Torino, questo valore continua ad essere assai maltrattato ed insistenti offerte lo fecero ancora retrocedere a 745 747 cont. a 750 per febbraio prossimo.

Notiamo con buona domanda le Cartelle Fondiarie S. Paolo a 434 435 contanti.

E così pure in miglior vista i Banco Sc. che si pagarono 261 1|2 262 fine.

Obbl. Romane 195 25 195 50 cont.
Obbl. Meridionali 215.
Obbl. V. E. 208.
Oro 23 22.



Regio — *Riposo.*

Carignano (ore 8) — La Compagnia francese diretta dal sig. Leroy Clarence rappresenta: *Les femmes terribles.*

Gerbino (ore 7 3[4) — La drammatica compagnia diretta da Cesare Rossi rappresenta: *La gerla di papà Martin.*

Rossini (ore 8) — La compagnia piemontese T. Milone e F. Ferrero rappresenta: *Chi veul trop nen perd tut.*

Balbo (ore 7 3[4) — Compagnia equestre di Emilio Guillaume.

Alfieri (ore 8) — La drammatica Compagnia diretta dall'artista G. Mori rappresenterà: *La decapitazione di Maria Antonietta.*

S. Martiniano (ore 7 1[2) — Si rappresenterà colle marionette: *Vermout e China.*

Tutte le **domeniche** e **giorni festivi**, **recita diurna** alle ore **3**.

Tutti i **giovedì** di carnevale recita di gala alle ore **1 1[2** pom.

Da vendere

lo stabilimento per la fabbricazione di cartonaggi e legature di libri devoti, del fallimento di A. Radaelli e Comp., sito in Torino, via Artisti, N. 16.

Per le informazioni dirigersi al procuratore capo **Stefano Avetta**, via Bertola N. 11, p. 2.° 90

Incanto di merci.

Mercoledì 21 corrente e giorni successivi, nelle ore pomeridiane, nel negozio da stoffe in via Roma, N. 4, sotto l'insegna **Al buon mercato**, si procederà alla vendita all'asta, di una considerevolissima quantità di merci, consistenti in drapperie, scialli, foulards, stoffe di ogni qualità per vesti, coperte ed altri articoli.

92 E. Vigna perito.

Da Affittare

al 1° aprile, ovvero al **1° luglio prossimi**, in via Milano, N. 2, APPARTAMENTO al piano nobile di 13 camere e diversi soppalchi.

Recapito dal sig. *Gio. Golzio*, negoziante sull'angolo della casa stessa. 7

Da affittare

pel 1° aprile 1874

Un alloggio di 21 camere, con tre entrate, ed acqua potabile, divisibile in due, di 10 e di 11, con tre sopalchi, in gran parte palchettati, al piano nobile.

Altro alloggio di 10 camere al piano superiore, messo a nuovo elegantemente.

Via Barolo, N. 7. 50

DA AFFITTARE

al primo aprile prossimo

Alloggio al secondo piano nobile di oltre 18 membri, divisibile a piacimento, con vista a levante e mezzogiorno.

Via Consolata, N. 3. 84

Vendita di Negozio

di Chincaglierie e Mercerie, in via Roma, N. 34, caduto nel fallimento di PIETRO CARENA.

Per le informazioni e trattative rivolgersi ai Sindaci ditta PIETRO FACCIO, via Belvedere, e MORELLI ONORATO, via Doragrossa, N. 18, piano 3°. 63

Vino da pasto della tenuta di Murialdo presso Castelnuovo d'Asti, da vendere a discreto prezzo. Dirigersi al brentatore via di Po, N. 2, casa Arnaud. 67

Bigliardo **DA VENDERE** a modico prezzo. Dirigersi al Bigliardo nel cortile i Caffè Londra, via Po, Torino.

ACCETTAZIONE D'EREDITÀ

con beneficio d'inventario.

Con atto passato nella cancelleria della pretura d'Alba in data 13 gennaio 1874, Giacosa Gioanni e Carlo fratelli fu Carlo, nati e residenti sulle fini d'Alba, dichiararono d'accettare col beneficio dello inventario l'eredità dismessa dal loro zio paterno Giacosa Giuseppe fu Gioanni, deceduto *ab intestato* sulle fini d'Alba dieiotto o venti anni fa, quale eredità veniva già ripudiata dal loro genitore Carlo Giacosa poco dopo il decesso del suddetto loro zio, di lui fratello.

Il cancelliere della pretura d'Alba

152 Not. Benedetto Marsero.

137 INSTANZA

per nomina di perito.

La Banca Popolare di Novara, in persona del suo presidente cav. avv. Sereno Omar, notifica di aver oggi fatta instanza presso il signor presidente del tribunale civile di Novara, acciocchè nomini un perito per la stima degli stabili posseduti dal suo debitore Carlo Perone fu Giovanni di Trecate, nei territori di Trecate e Pernate, e descritti nel relativo atto di precetto 15 dicembre 1873 dell'usciere Francesco Pollone, e ciò a termini e per gli effetti degli articoli 663 e seguenti del codice di procedura civile.

Novara, 15 dicembre 1874.

Sartorio p. c.

DA VENDERE

Anche a more, o con permuta di stabili.

CASA di recente costruzione, sita in questa Città via Ormea, 34, adatta specialmente per grandi **STABILIMENTI.** 65

G. B. MONTI E C.

SUCCESSORI

Duca A. Litta e Comp.

Torino, via Silvio Pellico, num. 12.

Caloriferi ad aria calda con rivestimento in terra refrattaria.

Nuovo Essiccatoio a ruote per Bozzoli, sistema COCHARD.

RAPPRESENTANZA DELLA DITTA

Cantoni Colombo Mackenzie e Comp. di Milano

CON DEPOSITO

di ogni sorta di Macchine delle principali Fabbriche Inglesi

Locomobili - Trebbiatrici della Casa *Ruston Proctor e C. di Lincoln*

Studio di ingegneria industriale. 4

PASTA E SCIROPPO BERTHÉ

alla Codeina

Pochi medicamenti possiedono qualità così positive: essendo ha la virtù di calmare prontamente le tossi ostinate del GRIPPE, del CATARRO, della TOSSE CANINA, della BRONCHITE, dell'etisia e tutte le IRRITAZIONI DI PETTO, quanto i preparati del BERTHÈ.

NB. *A comprova delle eminenti sue qualità il* **SCIROPPO DI CODEINA** (onore assai raro), *venne annoverato tra i medicamenti officiali dal Governo Francese.*

Vi sono molte contraffazioni dalle quali bisogna guardarsi, ed esigere la firma qui contro.

Berthé

In Parigi alla farmacia **Berthé,** N. 24, rue des Écoles; in Torino presso **D. Mondo**, via dell'Ospedale, N. 5, e nelle farmacie Bonzani e Taricco; in Firenze, alla Farmacia Pieri.

Pasta L. 2 la scatola. **Sciroppo L. 5** la boccetta. 1 M°

L'Amministrazione del Ponte Maria Teresa

Ha l'onore di prevenire i signori Azionisti che l'Assemblea generale è convocata pel giorno di **mercoledì 21 gennaio 1874,** nello Scagno dei signori Barbaroux padre, figli e C., alle ore 2 pomeridiane, pel resoconto del secondo semestre 1873, e per prendere alcune misure e provvedimenti importanti per l'avvenire della Società.

Torino, 3 gennaio 1874. 37

Maestra Levatrice

CATTERINA CAPELLO

Pensione per partorienti, con camere signorili separate, esattezza nel servizio, prezzi moderati. Via Bertola, num. 9, piano 3°, scala sinistra. 5

L'ECONOMIA RURALE

LE ARTI ED IL COMMERCIO

E REPERTORIO D'AGRICOLTURA

Il più antico giornale d'agricoltura che si pubblichi in Italia, esce in Torino il **10** e **25** d'ogni mese in fascicoli di **32** pagine, oltre la copertina, e l'abbuonamento costa **L. 12.** Pei soci dei Comizi Agrari **L. 10.** Chi prende l'abbuonamento pel 1874 riceve in dono l'*Almanacco Agrario* del professore **Gaetano Cantoni.** Torino, Ufficio Piazza Castello, 16, piano 2°, sopra la Trattoria Pastore. In Provincia con Vaglia Postale affrancato. 51

SOCIETÀ

per la coltivazione della miniera di ferro

Montaldo-Mondovì

A norma di quanto fu inserito nella *Gazzetta Ufficiale* del 21 ottobre, i portatori di Azioni sono invitati a versare i residuali cinque decimi **(L. 125)**, su ciascuna Azione alle epoche seguenti:

L. 25 dal 20 al 25 novembre 1873
L. 50 dal 20 al 25 dicembre 1873
L. 50 dal 20 al 25 gennaio 1874

In conto del secondo versamento saranno computati i coupons del secondo semestre anno corrente in **L. 3 75** per Azione. Ai ritardatari del pagamento dei versamenti qui sopra indicati saranno applicate le disposizioni contenute nell'art. 9 dello Statuto Sociale e negli art. 152 a 154 del codice di commercio.

I versamenti saranno eseguiti:

In **Torino** presso la sede della Società, via Carlo Alberto, 24.

In **Milano** presso il sig. Compagnoni Francesco, via S. Giuseppe, 4.

In **Roma** e **Firenze** presso la Banca di Credito Romano, via Condotti 42 e via Giuori, 13.

Torino, 18 ottobre 1873.

Per il Consiglio di Amministrazione
Il Consigliere delegato
C. RICCIARDI.

59

Banca Industriale Subalpina

Il Consiglio d'Amministrazione

Veduta la rinuncia di uno dei Consiglieri pervenuta dopo la convocazione dell'Assemblea Generale straordinaria degli Azionisti deliberata il nove corrente;

Ritenuta quindi la necessità di modificare l'ordine del giorno già fissato, e valendosi a tal fine della facoltà concedutagli dall'art. 30 dello Statuto:

Stabilisce, ferma la già fissata convocazione dell'Assemblea Generale anzidetta pel 25 corrente mese, all'ora 1 pomeridiana nel Palazzo delle Finanze, il seguente

Ordine del giorno:

1. Esposizione orale del Consiglio d'Amministrazione;
2. Deliberazione che convenga adottare circa al capitale sociale, in confronto dell'istanza fatta da Azionisti;
3. Nomina di un Consigliere d'Amministrazione in surrogazione definitiva di quello fra i nominati il 2 aprile 1873 che non ha accettato;
4. Nomina dei tre Censori dimissionari.

NB. Possono intervenire all'Assemblea gli Azionisti possessori di 10 Azioni, che ne abbiano fatto il deposito nelle Casse della Banca, nei giorni 16, 17, 19 e 20 corrente dalle ore 2 alle 5 pomeridiane.

Il deposito stesso è obbligatorio a termini dell'art. 31 dello Statuto della Banca; ed il pubblico è diffidato che non emana dall'Amministrazione, e non può essere tenuto in considerazione il contrario avviso che venne pubblicato nel N. 12 della *Gazzetta di Torino*, e che venisse per avventura altrimenti riprodotto.

PER IL CONSIGLIO D'AMMINISTRAZIONE
Il Direttore **G. GHIBERTI.**

118

Torino, Tip. C. FAVALE e Comp., e presso i principali Librai d'Italia.

VOCABOLARIO

LATINO-ITALIANO e ITALIANO-LATINO

COMPILATO AD USO DELLE SCUOLE

DA

LUIGI DELLA NOCE e FEDERICO TORRE

Due grossi volumi in-12° — Il secondo è diviso in due parti.

Prezzo **L. 10.**

Si vendono pure legati a L. 13.

Questi due volumi complessivamente comprendono 4000 pagine in carattere minuto e nitidissimo.

NON PIÙ MEDICINE

Il pubblico è perfettamente garantito contro i surrogati venefici, i fabbricanti dei quali sono obbligati a dichiarare non doversi confondere i loro prodotti con la ***REVALENTA ARABICA***

SALUTE RISTABILITA SENZA MEDICINE
la deliziosa Farina di Salute Du Barry
REVALENTA ARABICA
RISANA LO STOMACO, IL PETTO, I NERVI,
IL FEGATO, LE RENI, INTESTINI, VESCICA,
MEMBRANA MUCOSA, CERVELLO, BILE
E SANGUE I PIÙ AMMALATI.
26 ANNI DI SUCCESSO — 75,000 CURE ANNUALI

Il pubblico è perfettamente garantito contro i surrogati venefici, i fabbricanti dei quali sono obbligati a dichiarare non doversi confondere i loro prodotti con la ***REVALENTA ARABICA***

Guarisce radicalmente le cattive digestioni (dispepsie) gastriti, nevralgie, stitichezza abituale, emorroidi, glandole, ventosità, palpitazione, diarrea, gonfiezza, capogiro, ronzio di orecchi, acidità, pituita, emicrania, nausee e vomiti dopo pasto ed in tempo di gravidanza, dolori, crudezze, granchi, spasimi, ed infiammazione di stomaco e degli altri visceri; ogni disordine del fegato, nervi, membrane mucose e bile, insonnia, tosse, oppressione, asma, catarro, bronchite, tisi (consunzione), pneumonia, eruzione, deperimento, diabete, reumatismo, gotta, febbre, isteria, vizio e povertà del sangue, idropisia, sterilità, flusso bianco, i pallidi colori, mancanza di freschezza e di energia. Essa è pure il migliore corroborante pei fanciulli deboli e per le persone di ogni età, formando buoni muscoli e sodezza di carni ai più stremati di forze.

Economizza 50 volte il suo prezzo in altri rimedi e nutrisce meglio che la carne, facendo dunque doppia economia.

75,000 Guarigioni annuali.

Bra, 23 febbraio 1872.

Essendo due anni che mia madre trovasi ammalata, li sigg. medici non volevano più visitarla, non sapendo assi più nulla ordinarle. Mi venne la felice idea di sperimentare la non mai abbastanza lodata *Revalenta Arabica*, e ne ottenne un felice risultato, mia madre trovandosi ora ristabilita. GIORDANENGO CARLO.

Paceco (Sicilia), 5 marzo 1871.

Da più di quattro anni mi trovava afflitto da diuturne indigestioni e debolezza di ventricolo tale, da farmi disperare del riacquisto della mia salute. Tutte le cure prescrittumi dai medici e da me scrupolosamente osservate, non valsero che a viemaggiormente guastarmi lo stomaco ed avvicinarmi alla tomba. Quando per ultimo esperimento avendo adoperato la *Revalenta Arabica* Du Barry ricuperai dopo 40 giorni la perduta salute. VINCENZO MANNINA.

Cura n° 71,160. Trapani (Sicilia), 18 aprile 1868.

Da vent'anni mia moglie è stata assalita da un fortissimo attacco nervoso e bilioso: da otto anni poi da un forte palpito al cuore e da straordinaria gonfiezza, tanto che non poteva fare un passo nè salire un solo gradino; più, era tormentata da diuturne insonnie e da continuata mancanza di respiro, che la rendevano incapace al più leggiero lavoro domestico; l'arte medica non ha mai potuto giovare; ora facendo uso della vostra *Revalenta Arabica* in sette giorni sparì la sua gonfiezza, dorme tutte le notti intere, fa le sue lunghe passeggiate, e trovasi perfettamente guarita. ATANASIO LA BARBERA.

Revine, distretto di Vittorio, 18 maggio 1868.

Da due mesi a questa parte mia moglie in istato di avanzata gravidanza veniva attaccata giornalmente da febbre; essa non aveva più appetito, ogni cosa, ossia qualsiasi cibo le faceva nausea, per il che era ridotta in estrema debolezza da non quasi più alzarsi da letto, oltre alla febbre era afflitta anche da forti dolori di stomaco e da stitichezza ostinata, da dovere soccombere fra non molto.

I prodigiosi effetti della *Revalenta Arabica* indussero mia moglie a prenderla, ed in dieci giorni che ne fa uso la febbre scomparve, acquistò forza, mangia con sensibile gusto, fu liberata dalla stitichezza, e si occupa volentieri del disbrigo di qualche faccenda domestica.

B. GAUDIN.

PREZZI: La scatola del peso di 1[4 di chilogr. fr. 2, 50 — 1[2 chilogr. fr. 4, 50 — 1 chilogr. fr. 8 — 2 e 1[2 chilogr. fr. 17, 50 — 6 chilogr. fr. 36 — 12 chilogr. fr. 65.

Biscotti di Revalenta 1[2 chilogr. fr. 4, 50 — 1 chilogr. fr. 8.

Revalenta al Cioccolatte in *polvere*: scatole per 12 tazze fr. 2, 50 — per 24 fr. 4, 50 — per 48 fr. 8 — per 120 fr. 17, 50 — in *tavolette*: per 12 tazze fr. 2, 50 — per 24 fr. 4, 50 — per 48 fr. 8.

Casa BARRY DU BARRY e Comp., *Via Tommaso Grossi, N. 2, Milano.*

Rivenditori in tutte le Città d'Italia, presso i principali farmacisti e droghieri.

DEPOSITO all'INGROSSO in TORINO presso HAID, MÜLLER, e C.

via S. Francesco da Paola, N. 6.

MUNICIPIO DI CALTANISSETTA.

AVVISO.

Il Municipio di Caltanissetta previa espropria per utilità pubblica, dovendo condurre in Città ad uso della popolazione, le acque delle sorgenti *Tesoro, Grande* e *Pioppo* della portata complessiva di litri diciasette per minuto secondo, esistenti dette sorgive negli ex-feudi limitrofi Geraci, Geracello e Castellaccio in territorio di Castrogiovanni, e spettanti in proprietà al sig. Duca Misterbianco, Barone Geracello e Barone Sciabarras, invita tutti coloro che vorranno fare detta conduzione, a presentare le loro offerte entro i mesi del dicembre 1873, gennaio e febbraio 1874, onde procedersi alle trattative in base a quella delle offerte presentate, che risulterà la migliore nell'interesse del Municipio.

Le offerte potranno farsi o per concessione temporanea di dette acque, oppure per operazione tecnico-bancaria (mutuo d'opera).

Se l'offerta riguarda la concessione temporanea dell'acqua, il concessionario dovrà obbligarsi fare tutte le opere di conduzione e di dispensa interna in base al progetto redatto addì 16 luglio 1871 dall'ingegnere Municipale Barbera Alfonso, approvato dal Consiglio Comunale con deliberazione del giorno 8 agosto detto anno; potrà anche il concessionario presentare altro progetto per detto acquidotto e dispensa interna, salva l'approvazione da parte del Consiglio Comunale.

Il concessionario dovrà perciò fissare nell'offerta la durata della concessione, ed il dritto da percepire dai chiedenti la rendita libera dell'acqua a domicilio, alla ragione di un tanto per ogni quindici litri di acqua, equivalenti presso a poco alla capacità di una brocca di uso in questa Città — Terminata la concessione il concessionario sarà obbligato consegnare al Municipio in buono stato tutte le opere tanto dell'acquidotto principale quanto della canalizzazione interna di dispensa ed ogni altro accessorio alla medesima, non escluso il serbatoio coverto in muratura, della capacità prescritta in detto progetto.

Qualora poi l'offerta riguarderà un' operazione tecnico-bancaria dovrà la medesima contenere: 1° il pagamento annuo per un dato periodo degli interessi e delle rate di ammortizzazione del capitale ad impiegarsi nelle opere; 2° la tariffa dei prezzi di dette opere con la dichiarazione o di uniformarsi al progetto Barbera surriferito, o di presentare altro progetto proprio, sino quando ad essere approvato dal Consiglio.

Le opere di conduzione principale e di dispensa interna, che a norma del progetto Barbera dovranno servire di base alle offerte, sia per una concessione temporanea delle acque, sia per una operazione tecnico-bancaria, sono le seguenti:

1° Occupazione dell'acqua delle sorgenti *Grande* e *Gerbinello* nell'ex-feudo Geracello, *Tesoro* nell'ex-feudo Geraci e *Pioppo* nell'ex-feudo Castellaccio.

2° Occupazione della zona di terreno lungo l'acquidotto, della lunghezza unita compresi i rami e le gallerie di allacciamento di metri 33430,75 con la larghezza di metri 4.

3° Fosso d'impianto per detto acquidotto e suoi rami di allacciamento ad una profondità non minore di metri 0,60 compreso il paleggiamento dopo la posa della tubolatura.

4° Quattro gallerie di allacciamento in dette quattro sorgenti della lunghezza complessiva di metri 175.

5° Acquidotto in canale praticabile per la riunione delle acque di dette sorgive fino al principio del tronco di canale a speco o foro cieco nella sella Geraci, della lunghezza complessiva di metri 2877,40. La sezione del canale sarà di metri 0,40 con metri 0,60.

6° Speco-acquidotto o tunnel acquidotto nella sella Geraci della lunghezza di metri 473,54.

7° N. 5 bottini ricettacoli di muratura in dette sorgenti.

8° Tubolatura in terra cotta verniciata internamente, sistema Zeller, del diametro interno di millimetri 93 per il ramo di condotto dell'acqua della sorgente Pioppo fino al bottino di riunione delle acque di tutte le sorgenti; sarà della lunghezza di metri 2610,15, di cui parte a corso in pendenza, e parte a corso forzato di lieve pressione.

9° Idem del diametro interno di millimetri 270 per tutti i tratti a corso libero dell'acquidotto principale sulle alture delle montagne, compreso i piccoli sifoni di lieve pressione. — Lunghezza unita de' vari tratti metri 10187,43.

10. N. 74 pozzetti-ventose per detti tratti di acquidotto a corso libero.

11. Tubolatura in getto di ferro del diametro interno di millimetri 270, per tutti i tratti a corso forzato nei sifoni delle varie Valli da attraversare; lo spessore di detti tubi varia a seconda la profondità delle Valli ossia a seconda delle varie pressioni, e quindi nel progetto gli spessori sono distinti nelle seguenti categorie:

Tubi dello spessore di metri	0,0153	L.	unita	M.	8982,71.
»	»	»	0,0179	»	» 2692,75.
»	»	»	0,0201	»	» 2739,90.
»	»	»	0,0222	»	» 1077,26.
»	»	»	0,0244	»	» 1054,09.
»	»	»	0,0266	»	» 355,08.

Totale l. dei tubi in getto di ferro M. 17102,45.

12. N. 44 pozzetti sfiatatoi a corso forzato.

13. N. 44 ventose in detti di getto di ferro con galleggiante d'ottone.

14. N. 11 pozzetti-scaricatori nei ventri dei sifoni.

15. N. 11 rubinetti-scaricatori in detti di getto di ferro con camera di ottone.

16. N. 3 ponticelli-sifoni nei torrenti Gerbinello, Pasquasia e Scopatore della corda di M. 4, costituenti ventri di sifoni e perciò con corrispondenti scaricatori.

17. Ponte sifone a tre arcate nel torrente Grasci con lo scaricatore.

18. Idem a cinque arcate nel *Vallone Stretto* di Pasquasia, anche con lo scaricatore.

19. Serbatoio coverto di dispensa in Città di manufatto della capacità di metri cubi 3000.

20. Infine tutta la canalizzazione di ferro e di piombo per la dispensa interna a domicilio, e tutt'altro occorrente per la medesima, come: rubinetti a valvola (clapets) del sistema Vandore di vari diametri, rubinetti di arresto di varia apertura con animella ed otturatore di bronzo; rubinetti di arresto in bronzo, compreso la *custodia*; rubinetti di stazzatura in ottone, secondo il modello usato nel servizio municipale di Parigi; rubinetti in ottone a becco ed a pressione, di vari diametri, secondo il nuovo sistema privilegiato per le diramazioni nell'interno delle case e degli stabilimenti; in fine tutt'altro occorrente.

NB. Nel caso che le due sorgenti Tesoro e Gerbinello nell'ex-feudo Geraci non possano elevarsi all'altezza della sorgente Grande di Geracello e sorgente Pioppo in Castellaccio, allora dovendosi condottare e condurre le acque di queste due ultime soltanto della portata complessiva di litri 12 per secondo, i tubi di condotta principale tanto del sistema Zeller, quanto di getto di ferro, saranno del diametro interno di millimetri 240, e gli spessori per quelli di getto di ferro saranno secondo le seguenti categorie:

1ª Categoria	spessore	M.	0,0149	L.	M.	8959,71.
2ª	»	»	» 0,0168	»	»	2692,75.
3ª	»	»	» 0,0187	»	»	2739,90.
4ª	»	»	» 0,0207	»	»	1077,28.
5ª	»	»	» 0,0226	»	»	1054,60.
6ª	»	»	» 0,0245	»	»	355,08.

Sono in totale metri lineari 17102,45.

In fine si fa conoscere che le offerte per la concessione dell'acqua dovranno contenere le seguenti altre obbligazioni:

1. Il concessionario assumerà l'obbligo di rimettere al pristino stato e a tutte sue spese le strade per dove percorrerà la canalizzazione di dispensa interna, e nel caso le strade trovansi pavimentate a basoli, perchè non vengano tagliate trasversalmente dalla canalizzazione, questa dovrà essere doppia, collocandola sotto i margini e marciapiedi.

2. Detta canalizzazione sarà posta ad una conveniente distanza dai tubi del gas.

3. Tutte le spese di conduttura dei privati andranno a carico del concessionario.

4. Che quantevolte il concessionario vorrà concesse le acque pubbliche in atto esistenti nell'interno della città, il medesimo dovrà obbligarsi di dare *gratis* al Municipio metri cubi 30 di acqua al giorno, da dispensarla in quattro fonti nell'interno della Città, le quali saranno erette in quei punti che crederà il Municipio e che verranno designati un mese dopo la stipula del contratto; parte di detta acqua sarà destinata pel Teatro e per la Villa pubblica, e quella da fluire in dette quattro fonti, sarà ad esclusivo uso gratuito per i poveri, senza che il Municipio possa venderla per uso privato.

5. Il concessionario dovrà obbligarsi terminare l'opera intieramente non più tardi di anni due dalla stipula del contratto.

6. Per la esecuzione dell'obbligazione dell'articolo precedente sarà data una cauzione di lire centomila, o in effettivo o in cartelle del debito pubblico, cioè: lire 10,000 all'accettazione dell'offerta da restare devoluta al Municipio, nel caso di ritrattazione dell'offerente, e le altre 90,000 alla stipula definitiva del contratto.

7. Si converrà espressamente che ove per avventura il concessionario non porterà a compimento le dette opere di condotta e di dispensa entro il termine sopra fissato, e per qualunque siasi causa, il contratto a farsi (*ipso iure*) resterà sciolto, e le lire 100,000 date per cauzione dell'esecuzione delle dette opere, resteranno (*ipso iure*) cedute al Comune in compenso dei danni ed interessi, liquidati di accordo per detta cifra, che verrebbe a soffrire per la non esecuzione delle opere di che è cenno.

8. L'offerente dovrà giustificare di essere ingegnere idraulico, di conosciuta abilità, oppure dovrà obbligarsi di far dirigere le opere a farsi dal medesimo da un ingegnere idraulico, la cui capacità sarà anche giustificata al Municipio.

Caltanissetta, 19 dicembre 1873.

Il ff. di Sindaco
A. SPINUZZA.

83

Torino, Tip. G. Favale e C.